

LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2022

## In crescita la povertà assoluta a causa dell'inflazione

Nel 2022 sono in condizione di **povertà assoluta** poco più di **2,18 milioni di famiglie** (8,3% del totale da 7,7% nel 2021) e oltre **5,6 milioni di individui** (9,7% in crescita dal 9,1% dell'anno precedente)<sup>1</sup>. Questo peggioramento è imputabile in larga misura alla forte accelerazione dell'inflazione.

L'incidenza della povertà assoluta fra le **famiglie con almeno uno straniero** è pari al **28,9%**, si ferma invece al **6,4%** per le **famiglie composte solamente da italiani**.

L'incidenza di **povertà relativa** si attesta al **10,9%** (stabile rispetto all'11,0% del 2021) e le famiglie sotto la soglia sono 2,8 milioni.

10,7%

La percentuale di famiglie che si trovano in povertà assoluta nel Mezzogiorno

7,5% al Nord, 6,4% al Centro.

1,27 mln

I minori in povertà assoluta (13,4%)

14,7%

La percentuale delle famiglie con persona di riferimento operaio o assimilato in povertà assoluta

13,8% nel 2021

<sup>1</sup> I dati presentati in questa nota sono stati elaborati sulla base dell'aggiornamento della metodologia di stima definito nell'ambito di una apposita Commissione nazionale di studio, presieduta dal presidente dell'Istat e di cui fanno parte rappresentanti del mondo accademico, della Banca d'Italia, esperti di diversi enti e dell'Istat. Le novità introdotte sono sintetizzate nella nota metodologica di pagina 10. I dati 2021 presenti nel Report differiscono da quelli che, sempre con riferimento al 2021, sono stati pubblicati nel Report dello scorso anno (15 giugno 2022). I nuovi dati 2021 sono stati infatti ricostruiti tenendo conto dell'aggiornamento della metodologia di stima della povertà assoluta e incorporano sia le novità introdotte dalla più recente versione della classificazione dei consumi delle famiglie (COICOP 2018), adottata nell'indagine sulle spese a partire dal 2022, sia la ricostruzione della popolazione rilasciata sulla base dei risultati del censimento permanente della popolazione dell'Istat. Alla fine dell'anno, la serie storica delle stime di povertà assoluta sarà resa disponibile sul sito dell'Istat per garantire il corretto confronto con gli anni precedenti il 2021. Per ulteriori dettagli si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/283438>.

[www.istat.it](http://www.istat.it)

UFFICIO STAMPA  
tel. +39 06 4673.2243/44  
[ufficiostampa@istat.it](mailto:ufficiostampa@istat.it)

CONTACT CENTRE  
tel. +39 06 4673.3102  
[contact.istat.it](http://contact.istat.it)

Le stime diffuse in questo Report sono il frutto dell'aggiornamento della metodologia di stima della povertà assoluta; dal momento che le modifiche introdotte hanno reso necessario ricostruire le serie storiche dei principali indicatori, i confronti temporali possono essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica ricostruiti e non con quelli precedentemente pubblicati (Cfr. Glossario e Nota metodologica).

## Povertà assoluta in aumento in Italia per famiglie e individui

Nel 2022 sono poco più di 2,18 milioni le famiglie in povertà assoluta, per un totale di oltre 5,6 milioni di individui. Il fenomeno mostra una maggiore diffusione rispetto al 2021; l'incidenza a livello familiare risulta, infatti, pari all'8,3% e quella individuale arriva al 9,7% mentre, secondo i dati ricostruiti, nel 2021 i corrispondenti valori si attestavano, rispettivamente, al 7,7% e al 9,1%.

In larga misura l'aumento osservato è imputabile alla forte accelerazione dell'inflazione registrata nel 2022 (+8,7% la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo - IPCA), il cui impatto è risultato particolarmente elevato per le famiglie meno abbienti (+12,1% la variazione su base annua dei prezzi stimata per il primo quinto di famiglie – cfr. Glossario alla voce quinti di famiglie). In effetti, le spese per consumo di questa fascia di popolazione, che include anche le famiglie in povertà assoluta, pur in forte crescita in termini correnti, non hanno tenuto il passo dell'inflazione, determinando un calo in termini reali della loro spesa equivalente del -2,5% (su questo aspetto si veda la Statistica report "[La spesa per i consumi delle famiglie](#)" del 18 ottobre 2023).

I bonus sociali per l'energia e il gas - fortemente potenziati nel 2022 sia in termini di platea di beneficiari sia nell'importo - hanno contribuito a contenere la crescita della povertà; si stima, infatti, che questa misura ne abbia ridotto l'incidenza di sette decimi di punto.

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno (10,7%, da 10,1% del 2021), con un picco nel Sud (11,2%), seguita dal Nord-est (7,9%) e Nord-ovest (7,2%); il Centro conferma i valori più bassi dell'incidenza (6,4%).

Tra le famiglie povere il 41,4% risiede nel Mezzogiorno (41,7% nel 2021) e il 42,9% al Nord (42,6% nel 2021).

L'intensità della povertà assoluta, che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia in media al di sotto della linea di povertà (cioè "quanto poveri sono i poveri"), mostra una leggera riduzione a livello nazionale (18,2%, dal 18,9% del 2021), con andamenti diversi all'interno delle ripartizioni: sostanzialmente stabile al Nord, in riduzione nel Centro (17,1%, dal 18,2% del 2021), e nel Mezzogiorno (19,3%, dal 20,7% del 2021).

Rispetto alla tipologia del comune di residenza, l'incidenza di povertà è più elevata per i comuni più piccoli, fino a 50mila abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana), con un incremento dei valori rispetto al 2021 a livello nazionale (8,8% dal 7,9% del 2021), in particolare nel Nord (8,1% dal

## POVERTÀ ASSOLUTA: I NUMERI CHIAVE

Anni 2021 (a)-2022 (b), stime in migliaia di unità e valori percentuali

PRINCIPALI INDICATORI	Ripartizione geografica										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		2021	2022
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022		
Famiglie povere (valori assoluti)	495	531	366	408	318	342	585	630	258	276	2.022	2.187
Persone povere (valori assoluti)	1.183	1.295	924	1.003	857	874	1.711	1.780	642	722	5.317	5.674
Incidenza della povertà assoluta familiare (%)	6,8	7,2	7,1	7,9	6	6,4	10,5	11,2	9,2	9,8	7,7	8,3
Incidenza della povertà assoluta individuale (%)	7,5	8,3	8,1	8,8	7,3	7,5	12,7	13,3	10	11,3	9,1	9,7
Intensità della povertà assoluta familiare (%)	18,3	18,5	15,9	16,5	18,2	17,1	21,3	19	19,2	20	18,9	18,2

(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

(b) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2021 e il 2022 si veda il Prospetto 8 in allegato.

6,9% del 2021; nel Nord-ovest al 7,9% dal 6,6% del 2021). Al Sud si registra un miglioramento nei comuni centro dell'area metropolitana (al 10,1% dal 14,7% del 2021), mentre i comuni periferia dell'area metropolitana e comuni sopra 50mila abitanti, vedono un acuirsi dei valori dell'incidenza, che arriva all'11,6% dal 9,4% del 2021.

La crescita dell'incidenza a livello individuale, osservata nel 2022, è il risultato di un aumento più accentuato nel Mezzogiorno (a 12,7% dall'11,8%), soprattutto nelle Isole (all'11,3% dal 10%), ma presente anche al Nord (all'8,5% dal 7,7%), sia nel Nord-ovest (all'8,3% da 7,5%) sia nel Nord-est (all'8,8% dall'8,1%). Fa eccezione il Centro, dove l'incidenza individuale è stabile. Il Mezzogiorno conta oltre 2 milioni 500mila individui in povertà assoluta contro circa 2 milioni 298mila residenti nelle regioni del Nord. L'incidenza di povertà assoluta individuale fra i minori si attesta al 13,4% (poco meno di 1,27 milioni di persone, dal 12,6% del 2021); è al 12,0% fra i giovani di 18-34 anni (pari a 1 milione 157mila individui), in crescita rispetto al 2021 (quando era 11,1%); stesso andamento per gli over65 (6,3%, circa 881mila persone, rispetto al 5,5%), nonostante l'incidenza si mantenga su valori inferiori alla media nazionale.

## Peggiorare la condizione delle famiglie con 3 o più figli

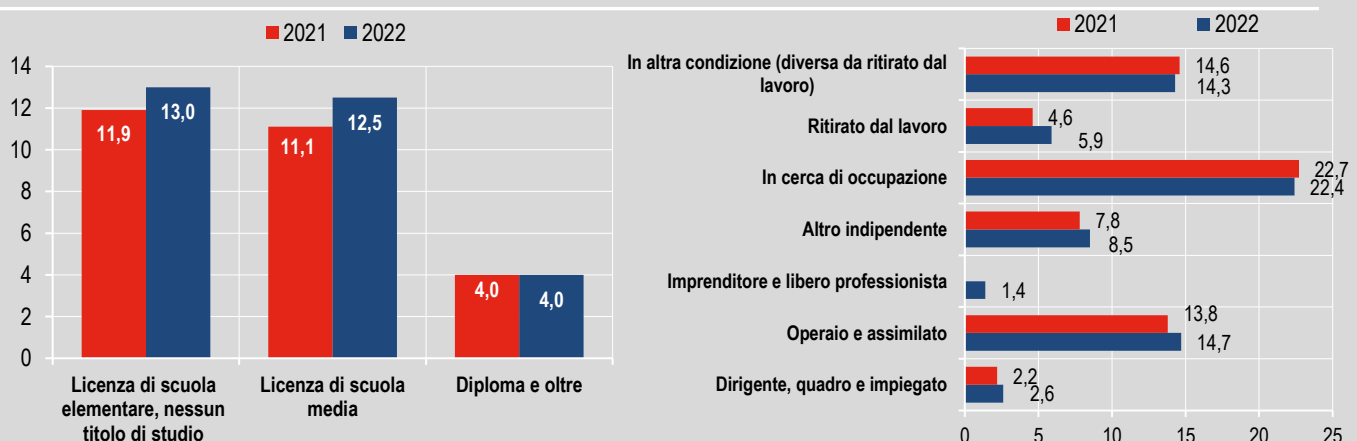
Anche nel 2022 l'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: raggiunge il 22,5% tra quelle con cinque e più componenti e l'11,0% tra quelle con quattro. Segnali di peggioramento provengono dalle famiglie di tre componenti (8,2% da 6,9%).

Il disagio più marcato si osserva per le famiglie con tre o più figli minori dove l'incidenza arriva al 22,3%; e, più in generale, per le coppie con tre o più figli (20,7%). Anche per le famiglie di *altra tipologia*, dove spesso coabitano più nuclei familiari, si osservano valori elevati (15,6%), così come per le famiglie monogenitoriali (11,5%). L'incidenza di povertà assoluta nelle tipologie familiari in cui l'età della persona di riferimento (p.r.) è superiore ai 65 anni sono più contenute (4,6% per le coppie in cui la p.r. abbia 65 anni o più), sebbene nelle famiglie con almeno un anziano si registri un peggioramento nel confronto con il 2021 (al 6,5% dal 5,8%). In generale, si confermano valori decrescenti dell'incidenza all'aumentare dell'età della p.r.; infatti, le famiglie più giovani hanno minori capacità di spesa poiché dispongono di redditi mediamente più bassi e di minori risparmi accumulati nel corso della vita o beni ereditati.

## Istruzione e lavoro: protezione contro la povertà

L'incidenza della povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento della famiglia; se quest'ultima ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza è pari al 4,0%, e raggiunge il 12,5% se ha al massimo la licenza di scuola media, in peggioramento rispetto al 2021. Valori elevati dell'incidenza di povertà si confermano per le famiglie con p.r. operaio e assimilati (14,7%) e, fra le famiglie con p.r. indipendente, soprattutto per coloro che svolgono un lavoro autonomo diverso da imprenditore o libero professionista (8,5% altro indipendente). Nel confronto con il 2021 si osserva un peggioramento per le famiglie con persona ritirata dal lavoro (5,9% dal 4,6% del 2021), sebbene i valori più elevati si registrino per le famiglie con p.r. in cerca di occupazione (22,4%), dato in linea con l'anno precedente.

**FIGURA 1. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO.** Anni 2021(a)-2022 (b), valori percentuali



(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

(b) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2021 e il 2022 si veda il Prospetto 8 in allegato.

## La povertà assoluta continua a colpire in modo marcato i minori

Nel 2022, la povertà assoluta in Italia interessa quasi 1 milione 269 mila minori (13,4%, rispetto al 9,7% degli individui a livello nazionale); l'incidenza varia dall'11,5% del Centro al 15,9% del Mezzogiorno. Rispetto al 2021 la condizione dei minori è stabile a livello nazionale, ma si colgono segnali di peggioramento per i bambini da 4 a 6 anni del Centro (l'incidenza arriva al 14,2% dal 9,3%) e per quelli dai 7 ai 13 anni del Mezzogiorno, per i quali si arriva al 16,8% dal 13,8% osservato nell'anno precedente.

Le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minori sono 720mila, con un'incidenza dell'11,8% (era l'11% nel 2021). Le famiglie di altra tipologia con minori, ossia quelle famiglie dove frequentemente convivono più nuclei familiari, presentano i valori più elevati dell'incidenza (23,0% contro 15,6% delle altre tipologie familiari nel loro complesso).

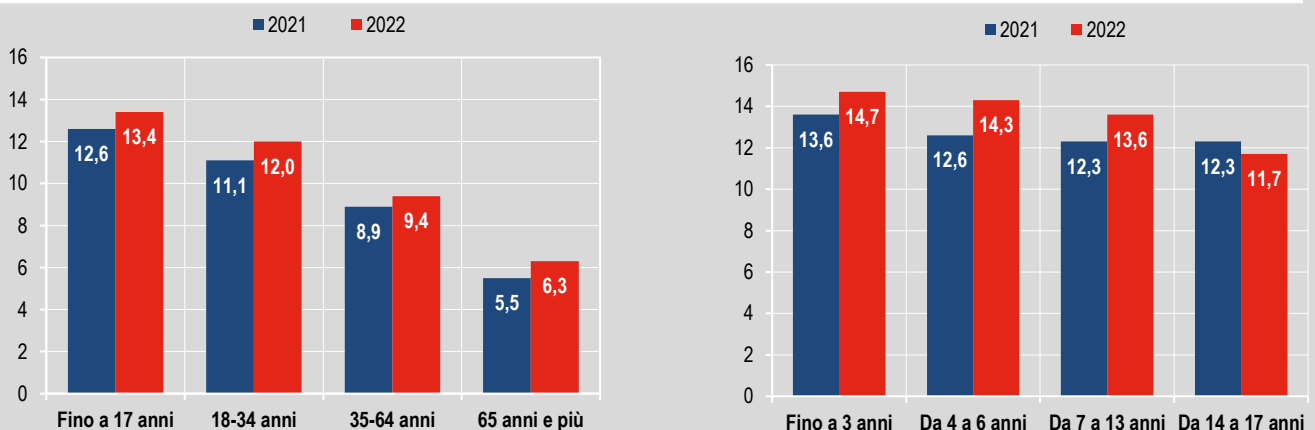
La diffusione del fenomeno aumenta al crescere del numero di figli minori presenti in famiglia (6,5% per le coppie con un figlio minore, 10,6% per quelle con due figli minori e 21,0% per le coppie con tre o più figli minori) ed è significativa tra le famiglie monogenitore con minori (13,3%). Tutte le tipologie di questo sottoinsieme presentano valori stabili rispetto al 2021. Tuttavia, l'intensità della povertà delle famiglie con minori, pari al 20,6% è superiore a quella del complesso delle famiglie povere (18,2%), a testimonianza di una condizione di marcato disagio.

L'incidenza della povertà tra le famiglie con minori varia molto a seconda della condizione lavorativa e della posizione nella professione della p.r.: 9,4% se occupata (15,6% se operaio) e 22,8% se non occupata (28,1% se è in cerca di occupazione).

Anche la cittadinanza gioca un ruolo importante nel determinare la condizione socio-economica delle famiglie con minori. Si attesta al 7,8% l'incidenza di povertà assoluta delle famiglie con minori composte solamente da italiani, mentre arriva al 36,1% per le famiglie con minori composte unicamente da stranieri (è il 30,7% nel caso più generale in cui nella famiglia con minori ci sia almeno uno straniero).

L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con minori è più elevata nei comuni centro delle aree metropolitane (12,3%), mentre si osservano valori simili per i comuni periferia dell'area metropolitana e i comuni oltre i 50mila abitanti (11,6%) e per i comuni più piccoli, fino a 50mila abitanti, dove è pari all'11,7%.

**FIGURA 2. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA GLI INDIVIDUI PER CLASSE DI ETÀ E TRA I SOLI MINORI PER CLASSE DI ETÀ.** Anni 2021 (a) -2022 (b), valori percentuali



(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

(b) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2021 e il 2022 si veda il Prospetto 8 in allegato.

## Ancora molto elevata la povertà assoluta tra gli stranieri

Gli stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 700mila, con un'incidenza pari al 34,0%, oltre quattro volte e mezzo superiore a quella degli italiani (7,4%). Tuttavia, per questi ultimi si registra un incremento della povertà assoluta a livello nazionale (7,4% dal 6,9% del 2021), ma anche nel Nord e nel Mezzogiorno (rispettivamente 5,4% e 11,4%, da 4,9% e 10,6% dell'anno precedente).

Le famiglie in povertà assoluta sono nel 70,0% dei casi famiglie di soli italiani (quasi 1 milione e 526mila, incidenza pari al 6,4%) e per il restante 30% famiglie con stranieri (661mila, incidenza pari al 28,9%), pur rappresentando queste ultime solamente l'8,7% del totale delle famiglie.

Per le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà assoluta è pari al 28,9% (28,1% nel 2021); è al 33,2% per le famiglie composte esclusivamente da stranieri (stabile rispetto al 32,8% del 2021) e al 6,4% per le famiglie di soli italiani (5,8%, in crescita rispetto al 2021). La criticità per le famiglie di soli stranieri è più marcata nei comuni centro dell'area metropolitana: 34,4%, contro il 5,1% delle famiglie composte da soli italiani.

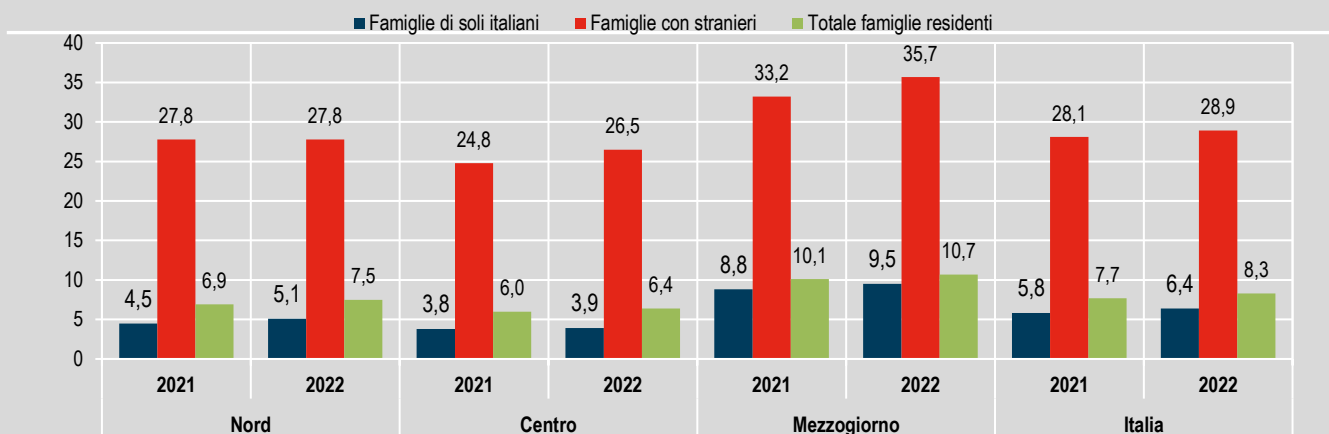
L'incidenza più elevata si registra nel Mezzogiorno, con quote di famiglie con stranieri in povertà quasi quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 35,7% e 9,5%). Al Centro le famiglie con stranieri mostrano l'incidenza di povertà più contenuta, pari al 26,5%, simile al Nord (27,8%).

Nelle famiglie con stranieri in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione, l'incidenza della povertà assoluta è pari al 40,5% (per le famiglie composte solamente da italiani tale incidenza è pari al 18,8%); se la p.r. è occupata, la condizione di povertà riguarda invece poco più di una famiglia su quattro (28,3%). Per le famiglie di soli italiani con p.r. non occupata, si registra una crescita dell'incidenza di povertà assoluta (8,1% dal 7,3% del 2021); stessa dinamica per le famiglie di soli italiani con p.r. ritirata dal lavoro (5,8% dal 4,5% del 2021). Le famiglie di soli stranieri con p.r. non occupata raggiungono nel 2022 valori dell'incidenza pari al 35%, stabile rispetto al 2021.

Le famiglie con almeno uno straniero in cui sono presenti minori mostrano un'incidenza di povertà pari al 30,7% (322mila famiglie); il sottoinsieme delle famiglie di soli stranieri con minori presenta maggiori segnali di disagio (36,1%), oltre quattro volte e mezzo superiore a quello delle famiglie di soli italiani con minori (7,8%).

Nel Mezzogiorno e nel Nord l'incidenza nelle famiglie con stranieri dove sono presenti minori supera il 30%, rispettivamente 37,6% e 30,8%, contro il 12,6% e il 4,5% delle famiglie di soli italiani con minori.

**FIGURA 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2021(a)-2022 (b) valori percentuali**



(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia

(b) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2021 e il 2022 si veda il Prospetto 8 in allegato.

## Si conferma più diffusa la povertà assoluta tra le famiglie in affitto

Nel 2022 il 17,6% delle famiglie residenti in Italia paga un affitto; il 73,2% possiede una abitazione di proprietà. L'incidenza di povertà assoluta varia anche a seconda del titolo di godimento dell'abitazione in cui si vive.

Si contano oltre 983mila famiglie povere in affitto, che rappresentano il 45% di tutte le famiglie povere, con un'incidenza di povertà assoluta del 21,2% contro il 4,8% di quelle che vivono in abitazioni di proprietà. Entrambi i valori sono in crescita rispetto al 2021, quando l'incidenza era 19,1% per le famiglie in affitto e 4,3% per quelle in proprietà. Le famiglie in affitto residenti nel Mezzogiorno presentano un'incidenza di povertà assoluta pari al 24,1%, rispetto al 19,9% del Nord e al 20,2% del Centro.

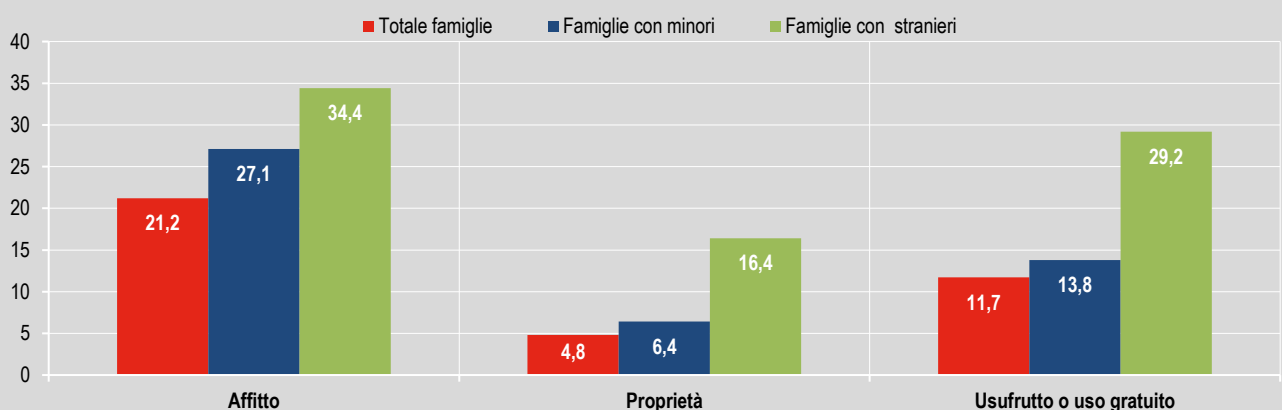
Considerando le differenti tipologie familiari in affitto, l'incidenza di povertà assoluta è più elevata per le famiglie con persona di riferimento fra i 45 e i 54 anni (pari al 24,7%), mentre per quelle con persona di riferimento anziana (65 anni e oltre) si nota rispetto al 2021 una crescita dell'incidenza per le famiglie (17,9% dal 13,3% del 2021). Le famiglie interamente composte da membri italiani in affitto mostrano segnali di peggioramento dell'incidenza (dal 12,7% del 2021 al 15,2%), mentre è all'incirca stabile, anche se su valori più elevati, per le famiglie con stranieri in affitto (dal 34,7% al 34,4%).

Tra le famiglie povere con stranieri il 75% vive in affitto e solo il 16% ha una casa di proprietà contro, rispettivamente, il 32% in affitto e il 53,5% in proprietà delle famiglie di soli italiani in povertà.

A livello nazionale, fra le famiglie proprietarie una crescita dell'incidenza si osserva soprattutto: per le famiglie con p. r. di 35-44 anni (l'incidenza cresce al 5,7% dal 3,1% del 2021), per le famiglie con minori (per le quali l'incidenza arriva al 6,4% dal 5,3%) e tra le famiglie con stranieri (per le quali l'incidenza è pari a 16,4%, dal 9,4% del 2021).

Fra le ripartizioni, solamente le famiglie proprietarie residenti al Nord mostrano segnali di peggioramento (l'incidenza passa al 4% dal 3,2% del 2021).

**FIGURA 4. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA LE FAMIGLIE, TRA QUELLE CON MINORI E TRA LE FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO PER TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE.** Anno 2022 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2021 e il 2022 si veda il Prospetto 8 in allegato.

## L'incidenza di povertà relativa mostra valori stabili a livello nazionale

Nel 2022 la soglia di povertà relativa familiare è pari a 1.150 euro per una famiglia di due componenti, valore superiore ai circa 1.054 euro del 2021 (Cfr. Glossario e Nota metodologica). Si tratta di un indicatore che rappresenta il posizionamento relativo di una generica famiglia rispetto alle altre famiglie del Paese.

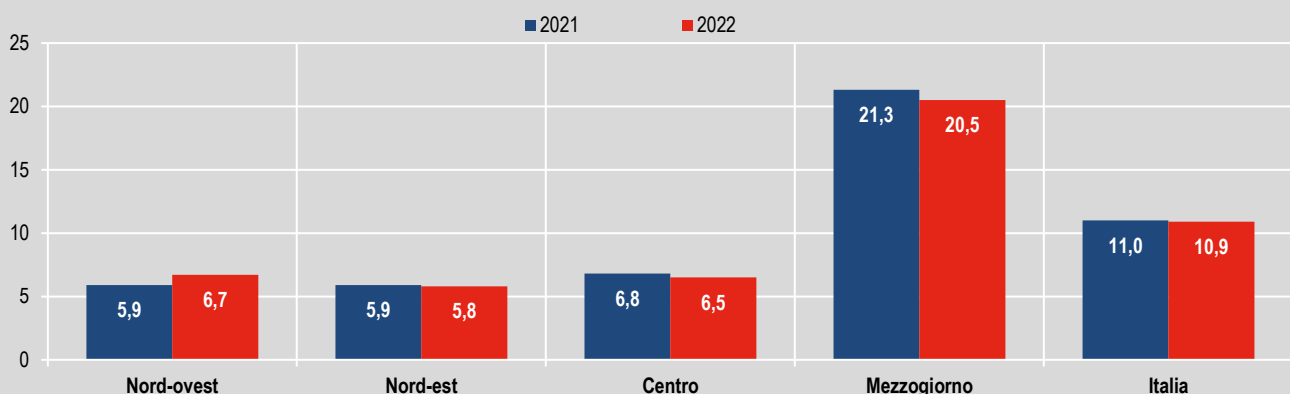
Nel 2022 le famiglie in condizioni di povertà relativa sono oltre 2,8 milioni (10,9%, stabile rispetto a 2021), per un totale di 8,6 milioni di individui (14,8%, stabile rispetto all'anno precedente). Rispetto a 2021 l'incidenza di povertà relativa familiare decresce solamente nel Sud, dove passa al 21,8% dal 23,3%. A livello individuale si osservano invece dinamiche diverse: si registra da un lato una crescita significativa dell'incidenza individuale al Nord-ovest (9,8%, dall'8,7% del 2021), mentre il Mezzogiorno mostra segnali di miglioramento (25,3%, dal 26,3% nel 2021). Tale risultato è il frutto di andamenti contrapposti, che vedono un miglioramento dell'incidenza individuale del Sud (26,4%, dal 28,8% del 2021) e un acuirsi dei valori dell'incidenza per le Isole (23%, dal 21,2% del 2021). Stabili invece le restanti ripartizioni.

L'intensità della povertà relativa si attesta nel 2022 al 21,3%, in linea con il valore del 2021 (21,0%). Le dinamiche più significative si osservano nel Nord-est (18,7%), dove si registra un lieve incremento rispetto al 2021, seppure a parità di incidenza familiare; stesso andamento del Sud (23,3%, nettamente superiore al valore medio), dove l'incidenza sia a livello familiare sia individuale registra un calo. Rispetto a un anno prima, ci sono meno famiglie residenti al Sud in povertà relativa, ma la situazione di coloro che si trovano in questa condizione è peggiore rispetto alle altre ripartizioni.

Nel Nord l'incidenza di povertà relativa familiare si attesta al 6,3%, con valori più elevati nel Nord-ovest (6,7%) rispetto al Nord-est (5,8%); nel Centro è pari a 6,5%, mentre nel Mezzogiorno il valore dell'incidenza è pari al 20,5%, nettamente superiore a quello delle altre ripartizioni. Su scala regionale Calabria (31,6%), Campania (22,1%) e Puglia (21%) sono le regioni che registrano valori più elevati dell'incidenza familiare, mentre Trentino-Alto Adige (con un'incidenza del 3,8%) e Lazio (5,5%) presentano i valori più bassi. Le incidenze regionali non sono significativamente diverse dallo scorso anno, a eccezione della Puglia, che vede un miglioramento (nel 2021 era pari al 29,1%) e della Calabria, che invece segnala un peggioramento (dal 21,4% del 2021).

Nel 2022 l'incidenza di povertà relativa è sostanzialmente stabile per le diverse tipologie comunali; il valore più elevato si registra per le famiglie residenti in comuni fino a 50mila abitanti (diversi dai comuni periferia dell'area metropolitana), che raggiungono il 12% (21,2% nel Mezzogiorno), mentre il valore minimo di 7,9% si osserva per le famiglie residenti in comuni centro dell'area metropolitana (anche in questo caso il valore risulta più elevato per il Mezzogiorno: 19,8%).

**FIGURA 5. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA FAMILIARE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2021 (a) - 2022 (b), valori percentuali



(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia

(b) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2021 e il 2022 si veda il Prospetto 18 in allegato.

## Per le famiglie con minori è elevata anche l'incidenza di povertà relativa

L'incidenza della povertà relativa cresce in relazione all'aumentare del numero dei componenti della famiglia; nel 2022 per quelle monocomponenti si attesta al 4,9%, fino ad arrivare al 35% per le famiglie più numerose (di 5 componenti e oltre). Fra le tipologie familiari, infatti, mostrano i valori più elevati le famiglie con tre o più figli minori, per le quali l'incidenza di povertà relativa è quasi quattro volte superiore alla media nazionale (38,5% contro 10,9%); ma anche le coppie con 3 o più figli (32,3%) che raggiungono il massimo nel Mezzogiorno (40%). Si ravvisano segnali di disagio anche per le famiglie di altra tipologia, dove spesso sono presenti più nuclei familiari (23%; nel Mezzogiorno tale tipologia arriva al 37,7%).

Rispetto al 2021 l'incidenza di povertà relativa cresce per le famiglie monogenitore (17,5%, dal 14,5% del 2021), soprattutto nel Mezzogiorno (31,0%, dal 25,6% del 2021); le restanti ripartizioni presentano valori stabili. Più in generale, un peggioramento dell'incidenza si osserva per le famiglie con almeno un figlio minore nel Nord (14,2%, dal 12,4% del 2021) e per le famiglie più numerose con 3 o più figli minori nel Centro (37%, dal 22,2% del 2021). Una dinamica opposta si registra per le famiglie con membri anziani: a livello nazionale le famiglie con almeno un anziano presentano una incidenza pari all'8,5%, in miglioramento rispetto al 9,3% del 2021. Il Centro mostra valori più contenuti per le famiglie con 2 o più anziani, dove l'incidenza scende al 4,3% dal 6,4% del 2021; nel Mezzogiorno le famiglie con almeno un anziano vedono una riduzione dell'incidenza, che arriva al 16,8% rispetto al 19,6% del 2021. Tale dinamica si conferma nel Mezzogiorno anche per le famiglie costituite da una coppia con persona di riferimento di 65 anni o più (17,1%, dal 20,1% del 2021).

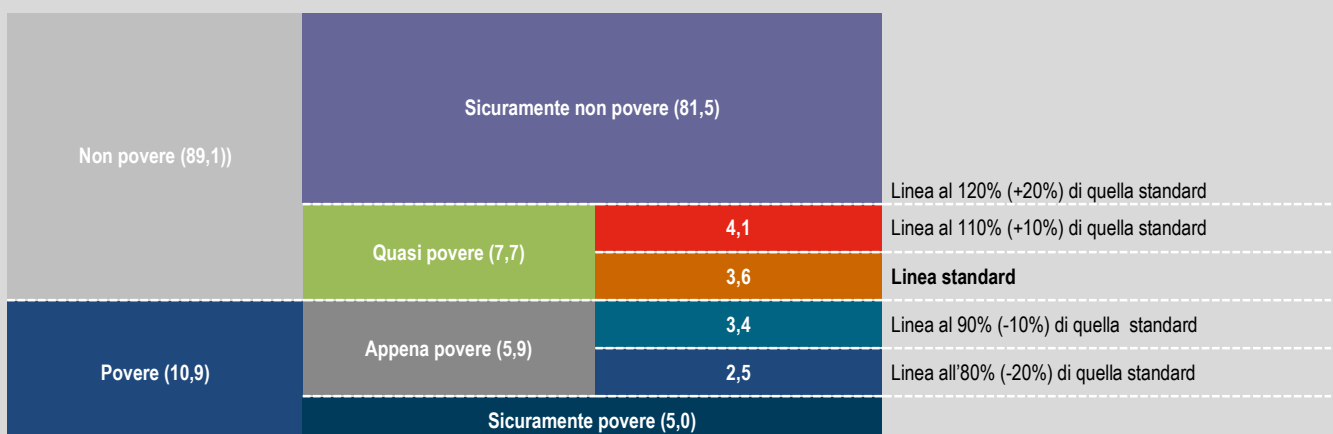
Analizzando la condizione occupazionale e la posizione professionale, si osservano valori più elevati per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (27,9%), che arrivano al 36,1% nel Mezzogiorno. Segnali di disagio economico vengono mostrati dalle famiglie con p.r. che occupa posizioni professionali meno elevate quali, ad esempio, le famiglie con p.r. operaio o assimilati (17,7% a livello Italia, 28% nel Mezzogiorno) e, fra le famiglie con p.r. lavoratore indipendente, quelle con p.r. autonomo (11,3%, 19,3% nel Mezzogiorno). L'incidenza di povertà relativa è pari al 9,0% per le famiglie di soli italiani, ma è oltre tre volte più elevata per le famiglie con almeno uno straniero (30,2%; pari al 32,7% per quelle di soli stranieri). I valori più bassi si registrano per le famiglie di soli italiani nel Nord (3,9%) e nel Centro (4,1%), i più elevati per quelle di soli stranieri nel Mezzogiorno (48,3%).

## Famiglie “sicuramente povere” soprattutto nel Mezzogiorno

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà relativa, può essere articolata ulteriormente con l'utilizzo di soglie aggiuntive, corrispondenti all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard. Nel 2022 le famiglie “sicuramente” povere (con livelli di spesa mensile equivalente sotto la linea standard di oltre il 20%) sono pari al 5,0%, (stesso valore del 2021), con valori più elevati nel Mezzogiorno (10,2%). Quelle “appena” povere (spesa inferiore alla linea di non oltre 20%) sono il 5,9% e raggiungono il 10,3% nel Mezzogiorno; tra le “appena” povere, il 3,4% presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%); nel Mezzogiorno sono il 5,8%.

### FIGURA 6. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ.

Anno 2022, valori percentuali





# Glossario

**Altro indipendente:** indica il lavoratore in proprio, il socio di cooperativa, il coadiuvante nell'azienda di un familiare, il collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), il prestatore d'opera occasionale.

**Incidenza della povertà:** si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti, Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

**Intensità della povertà:** misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

**Intervallo di confidenza ed errore di campionamento assoluto e relativo:** Conoscendo la stima  $Y^*$  di un parametro  $Y$  della popolazione e la stima dell'errore di campionamento assoluto ad essa associato, è possibile costruire un intervallo di confidenza che, con livello di fiducia  $\alpha$ , comprende al suo interno il valore del parametro  $Y$  oggetto di stima. L'ampiezza di tale intervallo è funzione dell'errore di campionamento assoluto di un valore  $k$  che dipende dalla forma della distribuzione campionaria dello stimatore e del valore scelto per il livello di confidenza  $\alpha$ . Per grandi campioni si fa comunemente riferimento alla distribuzione normale e si ha ad esempio, per  $\alpha = 0,05$ , che  $k = 1,96$ . L'ampiezza dell'intervallo di confidenza, e dunque il grado di incertezza sul parametro  $Y$  nella popolazione, è pari a  $2k$  volte l'errore di campionamento assoluto. La stima dell'errore di campionamento assoluto è una statistica per valutare l'errore campionario ed è pari allo scarto quadratico medio dello stimatore  $Y^*$  del parametro. Il coefficiente di variazione dello stimatore è invece l'errore di campionamento relativo, generalmente espresso in percentuale (per i dettagli metodologici dell'indagine si veda la Statistica report La spesa per consumi delle famiglie del 18 ottobre 2023).

**Operaio e assimilato:** include il capo operaio, l'operaio subalterno, l'assimilato, l'apprendista, il lavorante a domicilio per conto di imprese.

**Paniere di povertà assoluta:** rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

**Persona di riferimento della famiglia:** è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

**Povertà assoluta:** sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza).

**Povertà relativa:** sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi pari o al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (linea di povertà). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

**Quinti di famiglie:** un confronto tra le spese delle famiglie in termini distributivi si può operare utilizzando la spesa familiare equivalente (si veda alla voce spesa equivalente), che tiene conto del fatto che nuclei familiari di numerosità differente hanno anche differenti livelli e bisogni di spesa. Se si ordinano le famiglie in base alla spesa equivalente, è possibile dividerle in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa più bassa (famiglie meno abbienti), l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa più elevata (famiglie più abbienti).

**Scala di equivalenza:** si utilizza la scala di equivalenza Carbonaro, è un insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà se le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.874,50 euro), la soglia per una famiglia composta da una sola persona è 0,6 volte quella per due componenti (690,00 euro), mentre la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.484,00 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	690,00
2	1,00	1.150,00
3	1,33	1.529,50
4	1,63	1.874,50
5	1,90	2.185,00
6	2,16	2.484,00
7 e più	2,40	2.760,00

**Soglia di povertà assoluta:** rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla regione e dimensione del comune di residenza.

**Soglia di povertà relativa:** per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti).

**Spesa equivalente:** è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza (si veda alla voce scala di equivalenza); permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

**Spesa familiare:** spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

## Nota metodologica

### Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Le stime di povertà diffuse in questo Report si basano sui dati dell'Indagine sulle spese per consumi delle famiglie che rileva la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti (Cfr. Statistica report "[La spesa per consumi delle famiglie](#)" del 18 ottobre 2023).

### Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal [Programma statistico nazionale](#), che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

### Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione teorico di oltre 32mila famiglie. La popolazione utilizzata per l'indagine 2022 è quella delle serie successive al rilascio dei dati del censimento permanente.

### Processi e metodologie

La metodologia di stima della povertà assoluta è stata modificata nel 2022 sulla base delle indicazioni di una Commissione di esperti del settore che si sono dedicati all'aggiornamento della metodologia messa a punto nel 2005 (Cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "[La misura della povertà assoluta](#)" del 22 aprile 2009). Le principali novità sono illustrate in una specifica appendice presente a conclusione di questo Report. La misura è, come in passato, basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale nel contesto di riferimento. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano siano omogenei su tutto il territorio nazionale, si è tenuto conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse regioni del Paese.

L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti, dei loro specifici bisogni (ad esempio, per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare. I fabbisogni essenziali sono stati individuati in un'alimentazione adeguata, nella disponibilità di un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.

Di conseguenza, il paniere si compone di tre macro componenti - alimentare, abitazione, residuale - la cui valutazione monetaria non è stata effettuata al prezzo minimo assoluto, ma al prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie tenendo conto dei diversi canali distributivi (nel caso dei prodotti alimentari ci si è riferiti ad una mappatura, che riconduce ciascuno a uno o più prodotti del paniere dei prezzi al consumo, per la cui rilevazione si utilizzano tecniche

tradizionali o, in alternativa, gli scanner data). Il valore monetario del paniere complessivo è stato ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta.

Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie di povertà assoluta quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), regione e tipo di comune di residenza (distinguendo tra comuni centro dell'area metropolitana, periferia dell'area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50mila abitanti diversi dai comuni periferia dell'area metropolitana).

Se la povertà assoluta classifica le famiglie in base alla capacità di acquisire determinati beni e servizi, la misura di povertà relativa, definita rispetto allo standard medio della popolazione, è legata alla disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio rispetto alle altre. Viene infatti definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite.

Per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza, che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La scala di equivalenza utilizzata nella stima della povertà relativa, nota come scala di equivalenza Carbonaro, si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia.

I valori della scala di equivalenza (Cfr. Glossario) rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti (a tale ampiezza corrisponde il coefficiente pari ad 1).

Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti a una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti. Il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.

Accanto all'intensità, e al fine di distinguere le diverse condizioni di disagio, alla soglia di povertà relativa standard vengono affiancate quattro soglie aggiuntive, pari rispettivamente all'80%, al 90%, al 110% e al 120% del valore standard. Queste soglie consentono di individuare da un lato la quota di famiglie che, sebbene non siano relativamente povere, sono maggiormente esposte a questa eventualità, dall'altro la quota, tra le famiglie povere, di quelle con livelli di spesa per consumi molto al di sotto della linea di povertà.

## Le soglie di povertà assoluta

Le soglie di povertà assoluta rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla assolutamente povera o non povera. Ad esempio, per un adulto (di 30-59 anni) che vive solo se risiede in comune centro dell'area metropolitana in Piemonte, la soglia di povertà è pari a 887,90 euro mensili; in Sicilia è pari a 762,02 euro mensili; se risiede in comune centro dell'area metropolitana della Lombardia, a 1.175,15 euro; mentre se risiede in un piccolo comune della Puglia tale soglia è pari a 685,30 euro.

Nei Prospetti allegati alla Statistica Report sono riportati i valori delle soglie di povertà assoluta per il 2022 e per il 2021 ricostruito secondo la nuova metodologia, relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia.

# Appendice: l'aggiornamento metodologico 2022

## Premessa

Il principale elemento che sottende alla costruzione del nuovo paniere, differenziandolo dal vecchio, è che a fronte di bisogni primari che si continua a ritenere omogenei su tutto il territorio nazionale (a meno di differenze dovute a fattori ambientali, come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), la loro valorizzazione varia a seconda delle diverse regioni.

Nel nuovo paniere, inoltre, i fabbisogni alimentari individuali e familiari, aggiornati alle nuove linee guida nutrizionali (LARN), sono definiti utilizzando una classificazione per età più dettagliata rispetto a quella utilizzata in precedenza (le classi di età diventano sette rispetto alle sei considerate in precedenza).

Le soglie di povertà assoluta risultano definite a partire dall'ampiezza familiare dall'età dei componenti [7 classi], dalla regione di residenza [20] e dall'ampiezza del comune di residenza [3 classi]. Ne deriva, quindi, un aumento del numero di soglie rispetto alla metodologia precedente (dove il riferimento territoriale era la ripartizione e le classi di età erano 6), risultando più puntuali e maggiormente in grado di cogliere le necessità delle famiglie con specifiche caratteristiche.

Anche il valore monetario del paniere, definito per l'anno 2022, negli anni successivi non sarà più aggiornato con un unico indice generale per ripartizione, ma differenziando la dinamica dei prezzi rispetto alla regione e con un maggiore livello di dettaglio per quanto riguarda i beni e servizi, rendendo l'aggiornamento delle soglie più preciso rispetto al territorio di residenza delle famiglie.

In questa appendice si riportano le caratteristiche essenziali del nuovo paniere e le principali differenze con il vecchio. Si rimanda al volume metodologico di prossima pubblicazione per gli approfondimenti.

## I fabbisogni e il valore monetario del nuovo paniere

	PANIERE PRECEDENTE	NUOVO PANIERE	DIFFERENZE RISPETTO AL PRECEDENTE
ANNO DI RIFERIMENTO	2005	2022	
Unità di riferimento	La famiglia di qualsiasi tipologia per numero ed età dei componenti (0-3 anni, 4-10, 11-17, 18-59, 60-74, 75 e più).	La famiglia di qualsiasi tipologia per numero ed età dei componenti (0-3 anni, 4-10, 11-17, 18-29, 30-59, 60-74, 75 e più).	Le classi di età di riferimento sono 7 (una in più), tale modifica è il frutto della divisione della precedente classe 18-59 in due classi, 18-29 e 30-59.
Ambito territoriale	Le tre macro ripartizioni geografiche: Nord, Centro, Sud e Isole.	Le 20 regioni senza far riferimento alle province autonome.	L'ambito territoriale di riferimento per le soglie è molto più dettagliato (20 regioni).
Tipologia di comune	Tre tipologie: centro area metropolitana, periferia area metropolitana [am] e comuni con 50.000+ abitanti, altri comuni con meno di 50.000 non am.	Tre tipologie: centro area metropolitana, periferia area metropolitana [am] e comuni con 50.000+ abitanti, altri comuni con meno di 50.000 diversi dai comuni periferia am.	Nessuna variazione.
<b>COMPONENTI DEL PANIERE</b>			
Alimentare	<p><b>Fabbisogni</b> Diete giornaliere individuali (per classe di età) in base ai Livelli di assunzione raccomandati di nutrienti (LARN) 1995.</p>	<p><b>Fabbisogni</b> Diete giornaliere individuali (per ciascuna classe di età) in base ai Livelli di assunzione raccomandati di nutrienti (LARN) 2018.</p>	<p><b>Fabbisogni</b> Il numero degli alimenti considerati è passato da 34 a 96. Le quantità alimentari sono variate per considerare una dieta più sana ed equilibrata. La scelta degli alimenti è stata orientata dai dati di consumo degli alimenti di fonte CREA e alcuni alimenti sono stati sostituiti sulla base delle preferenze dei consumatori e di alcune qualità organolettiche.</p>
	<p><b>Valore monetario</b> Il valore monetario delle diete individuali viene calcolato sulla base di un prezzo medio ottenuto come media aritmetica ponderata tra i prezzi minimi individuati nell'ambito della tipologia distributiva "hard discount", della distribuzione moderna e della distribuzione tradizionale, a livello provinciale, regionale e ripartizionale.</p>	<p><b>Valore monetario</b> Il valore monetario viene calcolato seguendo un approccio simile a quello utilizzato per il paniere precedente, ma con una base dati di riferimento molto più ampia. In particolare è stata fatta una mappatura che riconduce ogni alimento a uno o più prodotti del paniere dei prezzi al consumo, per la cui rilevazione si utilizzano tecniche tradizionali (rilevazione territoriale dei prezzi al consumo) o, in alternativa, la fonte scanner data.</p>	<p><b>Valore monetario</b> La fonte tradizionale (la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo) è stata utilizzata per 33 alimenti: tra questi vi sono principalmente i prodotti freschi quali la frutta, la verdura, la carne e alcuni alimenti a cui corrispondono prodotti usualmente venduti in confezioni a peso variabile, come i latticini. Per la fonte scanner data, invece, sono stati mappati 63 alimenti, per lo più riferibili a prodotti in confezione.</p>

<b>Scala di risparmio</b>	Il valore del paniere alimentare familiare si ottiene applicando alla somma diretta dei valori individuali dei coefficienti moltiplicativi che sintetizzano l'effetto delle forme di risparmio/non risparmio in sede di acquisto.	L'impianto generale seguito per il calcolo del risparmio è analogo a quello adottato per la versione precedente, ma il fenomeno è stato studiato in maniera più approfondita.	I coefficienti sono stati riformulati attraverso il trattamento dei dati d'indagine che si è avvalso della disponibilità di una base dati più ampia, con variabili che hanno permesso di escludere famiglie che avrebbero reso l'analisi meno accurata.								
<b>Affitto</b>	<p><b>Fabbisogni</b> Classi adeguate di ampiezza dell'abitazione definite in base al Decreto del Ministero della Sanità del 5 luglio 1975 come parametro per le concessioni di abitabilità.</p> <p>Ampiezza familiare – Mq</p> <table border="1"> <tr><td>1</td><td>32,5</td></tr> <tr><td>2</td><td>39,5</td></tr> <tr><td>3</td><td>46,0</td></tr> <tr><td>4</td><td>58,0</td></tr> </table> <p>10 mq aggiuntivi per ogni ulteriore componente</p> <p><b>Valore monetario</b> Modello di regressione non lineare stimato, sul complesso di tre anni consecutivi di indagine (2003-2005), sulla base della spesa al metro quadrato per affitto delle abitazioni civili, economiche, popolari, rurali, con contratto da privato di tipo patto in deroga o altro. La stima tiene conto della ripartizione geografica, dimensione del comune di residenza, escludendo le famiglie che dispongono di abitazioni secondarie.</p>	1	32,5	2	39,5	3	46,0	4	58,0	<p><b>Fabbisogni</b> Il Decreto del Ministero della Sanità del 5 luglio 1975 aggiornato al 2022 conferma le classi di ampiezza indicate nel 1975.</p> <p><b>Valore monetario</b> Affitti al metro quadro calcolati con i dati della banca dati delle locazioni immobiliari dell'Agenzia delle Entrate (selezione dei contratti di locazione da locatori privati e a lungo termine 4+4 anni e 3+2 anni). Sono considerati i soli immobili a destinazione ordinaria per uso abitativo (categorie catastali da A2 ad A7). Sono state escluse le abitazioni con un fitto al mq maggiore del valore medio+1,5std per ciascuna delle classi e della zona geografica.</p>	<p><b>Fabbisogni</b> Le classi di riferimento sono invariate.</p> <p><b>Valore monetario</b> Il valore monetario della componente affitto è stimato in modo del tutto esogeno rispetto ai dati dell'indagine sulla spesa</p>
1	32,5										
2	39,5										
3	46,0										
4	58,0										
<b>Energia elettrica</b>	<p><b>Fabbisogni</b> Consumo energetico minimo in kWh/h per illuminare la casa e utilizzare i principali elettrodomestici per ampiezza familiare (Autorità per l'energia elettrica e il gas).</p> <p><b>Valore monetario</b> Tariffe nazionali per energia elettrica in vigore nel 2005 con riferimento alla potenza installata fino 3 kWh.</p>	<p><b>Fabbisogni</b> Il fabbisogno di energia elettrica, acqua calda e gas da cucina è stato stimato a partire dai consumi delle sole famiglie con avevano consumi per energia elettrica connessa all'utilizzo dei principali elettrodomestici e per la produzione di acqua calda. Sono state escluse le famiglie con consumo energetico superiore al livello essenziale.</p> <p><b>Valore monetario</b> Modello di regressione lineare che mette in relazione la spesa per energia elettrica con la spesa sostenuta dalla famiglia per tutti i beni considerati nella componente energia elettrica con le caratteristiche della famiglia numero di componenti ed età (7 classi di età come per la componente alimentare), ripartizione geografica (5 tipologie) e caratteristiche del comune (come per l'affitto). Modello di regressione stimato, sul complesso di sei anni consecutivi di indagine (2014-2019) escludendo le famiglie la cui spesa eccede il valore medio+1,5 volte la standard deviation.</p>	<p><b>Fabbisogni</b> Lo studio che era preso a riferimento come normativa sui fabbisogni redatto dall'autorità per l'energia elettrica e il gas non è stato replicato. Per misurare il consumo energetico minimo è stata esaminata la spesa delle famiglie con un consumo energetico essenziale. La nuova componente energia include acqua calda e gas da cucina considerate in precedenza con il riscaldamento.</p> <p><b>Valore monetario</b> Il valore del fabbisogno di energia elettrica viene stimato da modello per l'anno di riferimento 2019. La stima non è più esogena e dipende dai valori ottenuti dall'indagine campionaria sulle spese.</p>								

<b>Riscaldamento</b>	<p><b>Fabbisogni</b> Non definiti.</p> <p><b>Valore monetario</b> Modello di regressione lineare stimato, sulle sole famiglie che vivono in un'abitazione dotata di impianto di riscaldamento autonomo o di apparecchi singoli, sulla base della spesa sostenuta dalle famiglie per qualsiasi combustibile da riscaldamento (che include anche la spesa per produzione di acqua calda e per gas da cucina). La stima è stata ottenuta per ampiezza dell'abitazione, ripartizione geografica di residenza ed età dei componenti.</p>	<p><b>Fabbisogni</b> La normativa europea UNI-EN 15251 prevede 17,5 gradi come soglia di temperatura per un comfort minimo accettabile, come da indicazioni OMS. La domanda unitaria di riscaldamento (in termini di energia fisica è espressa come Kwh al mq) per 140 edifici tipo, classificati in base alla zona climatica, all'epoca di costruzione e alla tipologia dell'abitazione.</p> <p><b>Valore monetario</b> L'energia necessaria viene calcolata, per le famiglie dell'indagine sulle spese, utilizzando come variabili di riferimento la zona climatica (data dal comune di residenza), la tipologia di edificio e il periodo di costruzione. Il fabbisogno energetico in unità fisiche (i Kwh al mq necessari) sono, infine, proporzionali alla superficie dell'abitazione. Il valore finale si ottiene utilizzando i prezzi unitari da fonte Arera/Istat.</p>	<p><b>Fabbisogni</b> Il fabbisogno di energia per riscaldamento è stabilito esogenamente in base alla normativa europea in materia.</p> <p><b>Valore monetario</b> A partire dal fabbisogno la valorizzazione si ottiene tramite i prezzi unitari da fonte Arera/Istat. La componente riscaldamento effettiva/finale (normalizzata da modello) presuppone una soglia minima dipendente dai fabbisogni e dai prezzi, viene adeguata al clima osservato tenendo conto delle caratteristiche della famiglia, dell'ampiezza dell'abitazione, della sua localizzazione e delle variazioni climatiche registrate in un <i>pool</i> di anni (2014-2019).</p>
<b>Beni durevoli</b>	<p><b>Fabbisogni</b> Dotazione di lavatrice, frigorifero, televisore, cucina non elettrica</p> <p><b>Valore monetario</b> Calcolo della quota di ammortamento come rapporto tra prezzo del bene e sua durata (10 anni per TV e frigo, 15 per gli altri beni). I prezzi fanno riferimento ai prezzi minimi praticati nel 2005 nelle diverse ripartizioni geografiche (Nord, Centro Mezzogiorno).</p>	<p><b>Fabbisogni</b> Dotazione di lavatrice, frigorifero, televisore, forno da incasso</p> <p><b>Valore monetario</b> Calcolo della quota di ammortamento come rapporto tra prezzo del bene e sua durata (10 anni per TV e frigo, 15 per gli altri beni). I prezzi fanno riferimento ai prezzi minimi praticati nel 2022 nelle 4 ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro Mezzogiorno).</p>	<p><b>Fabbisogni</b> Entra il forno da incasso ed esce la cucina non elettrica</p> <p><b>Valore monetario</b> Si fa ora riferimento al prezzo minimo praticato a livello di 4 ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro Mezzogiorno).</p>
<b>Residuale</b>	<p><b>Fabbisogni</b> Si individuano i beni e servizi da includere nella componente residuale senza definirne le specifiche quantità.</p> <p><b>Valore monetario</b> Modello di regressione lineare che mette in relazione la spesa per generi alimentari con la spesa sostenuta dalla famiglia per tutti i beni e servizi considerati nella componente residuale. La stima è stata ottenuta per età dei componenti e sulle sole famiglie che presentano un rapporto tra spesa alimentare e spesa residuale superiore al primo decile e inferiore al nono.</p>	<p><b>Fabbisogni</b> I beni e servizi da includere nella componente residuale tengono conto delle esigenze e dei comportamenti delle famiglie senza definirne le specifiche quantità.</p> <p><b>Valore monetario</b> Modello di regressione lineare con intercetta che mette in relazione la spesa sostenuta dalla famiglia per alimentari e bevande analcoliche (inclusi i pasti e le consumazioni fuori casa) con la spesa per tutti i beni e servizi considerati nella componente residuale. La stima è ottenuta tenendo conto dell'effetto dovuto alla composizione per età dei componenti (7 classi di età) e sulle sole famiglie che presentano un rapporto tra spesa alimentare e spesa residuale superiore al primo decile e inferiore al nono.</p>	<p><b>Fabbisogni</b> È stata inserita la spesa per i libri di testo per la scuola media e per la scuola secondaria di II grado e la spesa per le tasse e le rette per la scuola secondaria di II grado pubblica. Sono state escluse la spesa per visite specialistiche ginecologiche e quella per lotto e altri giochi con vincite in denaro. Sono state infine eliminate alcune voci di spesa minori perché ormai obsolete.</p> <p><b>Valore monetario</b> Il nuovo modello prevede la stima dell'intercetta e le classi di età considerate sono passate da 6 a 7 in analogia con la componente alimentare. Il valore monetario della residuale si ottiene a partire da un paniere alimentare corretto per l'effetto delle forme di risparmio/non risparmio in sede di acquisto solamente per una quota corrispondente al peso, nel paniere residuale stesso, dei beni non durevoli (esclusi medicinali, dispositivi di autodiagnostica medica e fornitura di acqua).</p>
<b>Rivalutazione monetaria</b>	<p>L'aggiornamento della soglia, per ripartizione geografica, viene effettuato utilizzando indici specifici per ciascuna componente del paniere.</p>	<p>L'aggiornamento della soglia avviene a livello regionale, viene effettuato utilizzando indici specifici per ciascuna componente del paniere.</p>	<p>Il dettaglio dell'aggiornamento passa da 3 ripartizioni a 20 regioni</p>

<b>Soglia di povertà</b>	Possono essere calcolate per ogni singola famiglia in relazione al numero e all'età dei componenti. Si differenziano per ripartizione geografica e ampiezza del comune di residenza.	Possono essere calcolate per ogni singola famiglia in relazione al numero e all'età dei componenti (7 classi). Si differenziano per regione e ampiezza del comune di residenza.	Il numero delle soglie teoriche cresce in maniera consistente per effetto dell'incremento delle classi di età dei componenti e del passaggio dal dettaglio ripartizionale (3) a quello regionale (20).
<b>Indicatore delle risorse economiche</b>	La spesa per consumi al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie	La spesa per consumi al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, della tariffa TARI e al lordo dei bonus energetici	Il nuovo indicatore, oltre a incorporare i bonus energetici (per riscaldamento ed energia elettrica), include anche i fitti (reali e figurativi) per box, cantine, posti auto che in precedenza non erano considerati tra le voci di spesa rilevate.
<b>Popolazione di riferimento</b>	La popolazione residente al 2005 utilizzate per le stime deriva da quella del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni condotto nel 2001	La popolazione residente al 2022 utilizzata per le stime deriva da quella del Censimento permanente della Popolazione e delle Abitazioni condotto nell'autunno 2021 che è inferiore di circa 400.000 individui rispetto al precedente <i>benchmark</i> .	La popolazione utilizzata per le stime è aggiornata in base alle ultime risultanze censuarie.

## Diffusione

Nel mese di giugno di ogni anno la Statistica report “La povertà in Italia” diffonderà le stime riferite all'anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche sul data warehouse I.Stat dell'Istituto all'indirizzo <http://dati.istat.it> (tema: “Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze”).

Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat aventi carattere trasversale (come il Rapporto annuale, l'Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat, consultabili nell'area del sito dedicata alla produzione editoriale (<http://www.istat.it/it/prodotti/produzione-editoriale>).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine saranno disponibili sia come file ad uso pubblico mIcro.STAT, che potrà essere scaricato direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.

## Per chiarimenti tecnici e metodologici

**Valeria de Martino**

[valedema@istat.it](mailto:valedema@istat.it)

**Federico Di Leo**

[dileo@istat.it](mailto:dileo@istat.it)

**Andrea Cutillo**

[cutillo@istat.it](mailto:cutillo@istat.it)